

La speranza

Proposta celebrativa

1. Invocazione allo Spirito Santo.

2. Qualcosa dalle nostre esperienze

- se sono disponibili immagini evocative (ad esempio le carte del fotolinguaggio utilizzate per il bibliodramma) ognuno sceglie una immagine che gli rimandi un'idea di speranza. Spiega al gruppo il motivo della scelta.
- Si lascia un po' di tempo per riflettere sulla propria esperienza, eventualmente scrivendo qualche frase; possiamo chiederci: che cosa spero, cosa mi sta a cuore in questo momento della mia vita? Quali risorse ho (psicologiche, spirituali, morali), oppure che cosa mi manca per realizzare ciò a cui tengo?
- Segue la condivisione a due.

3. Lettura di Genesi 12, 1-7

“Il Signore disse ad Abram: Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra”.

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan”.

4. Commento del brano

“Vattene”, che in ebraico si può rendere con “vai per te” o “vai verso di te”: una calda esortazione, un comando a mettersi in cammino, ad uscire dalla propria casa, dalle proprie sicurezze, per scoprire ciò che si desidera nel profondo, per trovare ciò che ci fa sentire noi stessi. La vera storia di Abramo inizia con questa parola del Signore, una parola che chiede molto e nello stesso tempo promette molto, cose tanto grandi che al momento non si vede come potranno realizzarsi. Abramo ha la consapevolezza di una missione, di una promessa: egli diviene l'immagine di un nuovo rapporto fra l'uomo e Dio, di come debba porsi l'uomo di fronte a Dio, e quali cose l'uomo riesca a fare affidandosi alla parola del Signore. Abramo non sa quasi nulla di questo Dio, non a lui erano rivolti i culti in Ur o Carran. Lo conosce come “il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra”. Tanto gli basta per fidarsi, per credere alla parola di questo Dio che lo cerca, proprio lui, e su quella parola si mette in cammino.

5. Lettura di Genesi 15, 1-6

“Questa parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede. Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

6. Commento del brano

Abramo ha percorso molto cammino, è trascorso tempo e ancora la promessa di un figlio da Sara, ormai anziana e sterile, non si è realizzata. Abramo, che era partito, a suo tempo (cap.12), senza obiettare nulla, ora entra in dialogo col Signore, gli espone la propria situazione, sembra chiedergli conto della promessa non mantenuta. Il Signore rinnova la sua promessa, anzi lo invita a osservare le stelle, tanto numerose da non poterle contare, proprio come sarà la sua discendenza. L'invito a sollevare lo sguardo verso il cielo ha anche un significato teologico, spirituale: è un invito a cambiare il proprio modo di credere e di sperare in Dio. Abramo deve passare dall'aspettare qualcosa da Dio all'accettare le vie misteriose attraverso le quali il Signore agisce; dallo sperare in Dio, allo "sperare con Dio"; comprendere che la propria storia è inserita in una storia tanto più grande e misteriosa. La nascita di Isacco sarà la prova dell'avverarsi della promessa e riaprirà l'attesa e la speranza della discendenza.

Vediamo in questi versetti alcuni aspetti della fede: la capacità di convertirsi, cambiare vita, la capacità di obbedire e l'accettare che la fede si trovi di fronte a cose misteriose, incomprensibili. Questo aspetto sarà la più grande prova, quando il Signore chiederà il sacrificio del figlio (Gen 22,1-18). La speranza, in Abramo, è tutt'uno con la fede: è una speranza perseverante, paziente, capace di sopportare le avversità, capace di lottare, in nome della promessa e della benedizione del Signore. Come cristiani vediamo in Gesù la Promessa e la Benedizione.

7. Lettura di Luca 22, 28-30

“Interrogato dai farisei: «Quando verrà il regno di Dio?», rispose: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi»” (Lc 17, 20-21).

8. Commento del testo

Centrale nella predicazione di Gesù è la promessa dell'avvento imminente del Regno di Dio. Con questa espressione si intende il disegno di salvezza che Dio vuole attuare nei confronti della creazione e della storia, con l'adesione dell'umanità. Dal punto di vista escatologico, delle “cose ultime”, la pienezza di questo disegno si realizzerà alla fine della storia, quando vi saranno “un cielo nuovo e una terra nuova” e vi sarà un mondo di giustizia e verità. Tuttavia Gesù dice che il regno è già in mezzo a noi, dentro di noi. Il progetto di Dio è già in azione nella storia umana attuale, inizia già in questa terra la realizzazione della vita eterna. Non si rivela però in modo clamoroso, anzi la sua opera può rimanere nascosta. Il regno è paragonato nelle parabole a qualcosa che cresce, o a qualcosa di piccolo e prezioso: la sua presenza può passare inosservata, se non a coloro che lo cercano. Possiamo dire che il Regno è la diffusione della sequela di Cristo nella società umana, eterna”. Gesù ci invita a credere in questa azione di Dio, ad accoglierne la presenza attuale, per quanto piccola ci sembri: questo significa seguirlo nella sua opera di annunciatore e protagonista di questo regno di giustizia, verità, amore; significa dare valore al nostro presente.

9. Lettura di Luca 13, 18-21

“Diceva dunque: A che cosa è simile il regno di Dio e a che cosa lo paragonerò? Esso è simile a un chicco di senape che un uomo prese e gettò nel suo giardino; e crebbe e divenne albero e gli uccelli del cielo si attendarono nei suoi rami.

E disse ancora: A chi somiglierò il regno di Dio?

Esso è simile al lievito che una donna prese e nascose in tre misure di farina, fino a che tutta fu lievitata”.

10. Commento al testo

La parabola è presente anche in Mc 4,30-32 e in Mt 13,24-35. Un seme molto piccolo, un poco di lievito e, in contrasto, un robusto albero e un fermento capace di agire sulla materia, di trasformarla. Il seme e l'albero non si somigliano, eppure sono uguali, della stessa sostanza; il lievito non si vede

più, ma la sua azione è evidente e insostituibile. Il molto piccolo ha in sé una energia che lo fa crescere fino al “molto grande”. Così il Regno dei cieli – speranza coltivata da chi segue il Signore Gesù e si prende cura di coltivare il seme, di offrirgli il terreno adatto – è piccolo e appare debole di fronte alle forze che lo contrastano. Eppure cresce e si espande, col dinamismo dello Spirito che ha in sé. I discepoli sono chiamati a non perdere la fiducia di fronte alla piccolezza del momento: occorre attendere senza stancarsi che il seme divenga ciò per cui è nato, un grande albero.

Preghiamo a due voci con parole tratte da S.Paolo (dalla I lett.di Pietro e dal salmo 62)

“ Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva” (1Pietro 1,3)

*Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.*

“Ora il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nel credere, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza Spirito Santo” (Rom 15,13)

*Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.*

“La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” Rom 5,5

*Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.*

Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera (Rom 12,12)

*Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.*

Per concludere:

ognuno dei presenti condivide, commenta una parola, una frase che gli sia parsa significativa, fra quanto ascoltato.

Gloria al Padre...